

SCANSANO

GUIDA AL TERRITORIO
MUSEO DELLA VITE E DEL VINO
MUSEO ARCHEOLOGICO



nuova immagine

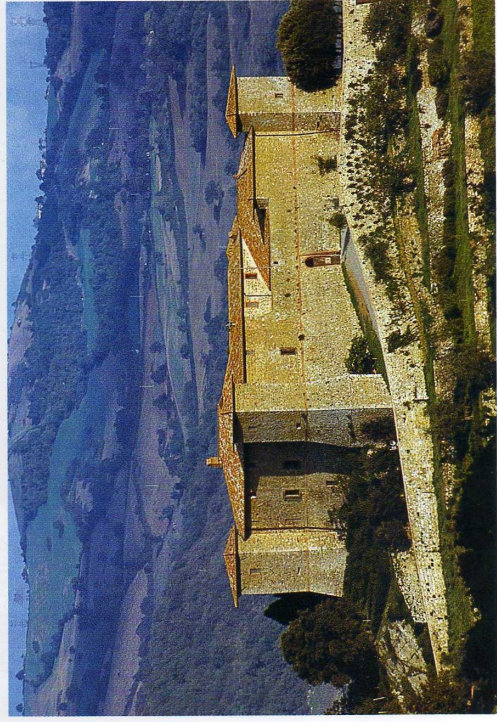
Castelli di Montepò e Cotone

Proseguendo in direzione di Scansano sulla S.S. 322, una deviazione a sinistra (S.P. 39 di Polverara, circa 4 km dopo Bivio Montorgiali) conduce ai castelli di Montepò e di Cotone. La S.P. 39 va seguita per 3 km, poi si gira a destra per una strada bianca. A 2 km è **Montepò**.

Si tratta di un'imponente villa fortificata con cinta muraria rettangolare, basamento a scarpa e torri angolari, interamente costruita in pietra. Potrebbe corrispondere a un'altrimenti ignoto castello di Montepaone, citato nel XII secolo. Nel XIV secolo era sotto il dominio dei signori del Cotone, mentre nel XV secolo entrò a far parte del territorio senese. L'aspetto generale esterno dell'edificio è però in gran parte riferibile alla fase rinascimentale.

Montepò è chiuso al pubblico perché è di proprietà privata. Un cancello impedisce in genere di avvicinarsi alle mura: la vista migliore, che consente comunque di valutare l'imponenza e l'unicità di questo monumento nel contesto territoriale maremmano, resta quindi quella dalla strada.

Castello di Montepò



Castello di Montepò

Proseguendo la strada sterrata oltre Montepò dopo circa 2,5 km si gira a destra e, dopo 500 m si inizia un percorso a piedi che in 15-20 minuti conduce ai ruderi del castello di **Cotone**, sulla cima della collina.

Il Cotone fu un castello esteso e di una certa importanza, documentato a partire dal XII secolo. Fu dominato nel XIV secolo dalla famiglia senese Maggi del Cotone, legati ai signori di Montorgiali. Si trattava di gruppi signorili locali che agivano in accordo con Siena, contrapponendosi agli Aldobrandeschi. A fine XIV secolo i signori del Cotone vendettero la giurisdizione del castello a Siena. Il castello fu investito nel 1385 dal conflitto fra l'esercito di Siena e le truppe del ribelle senese Spinello Tolornei. Nonostante le devastazioni, il castello restò una comunità rurale abbastanza vivace almeno fino a tutto il '600. Gli ultimi abitanti lo avrebbero abbandonato intorno alla metà del '700 per trasferirsi nel villaggio di Polverara.



Castello del Cotone, ruderi

Sulla cima della collina si possono riconoscere le tracce della cinta muraria, delle tre porte e la localizzazione del cassero nella parte più alta all'estremità ovest.

Scansano

Scansano si raggiunge dalla S.S. 322 Grosseto-Manciano.



Scansano, veduta da sud-est

La storia medievale di Scansano non differisce da quella degli altri castelli della Maremma. Nominato per la prima volta nel XII secolo, la sua origine è probabilmente di almeno un secolo più antica. Nel '200 era fra i territori assegnati agli Aldobrandeschi del ramo di Santa Fiora. Questi ne detterno il possesso, con alterne vicende, fino alla metà del XV secolo, anche se l'atto di sottomissione a Siena è di un secolo circa precedente. È invece a partire dal '500 che si può registrare uno sviluppo demografico e urbanistico che nessuno dei castelli circostanti toccherà mai. All'agricoltura e alle attività minerarie si affiancava il richiamo del clima, dell'aria buona, che costituiva una grande attrattiva per gli abitanti della costa, nella stagione calda. Questa consuetudine ebbe un riconoscimento ufficiale all'inizio dell'800, quando Leopoldo II istituì ufficialmente l'estatatura, cioè il trasferimento di tutti gli uffici pubblici da Grosseto, posta nella pestilenziale piana paludosa e malarica, a

Scansano. Il XIX secolo vide una notevole crescita del centro, testimoniata fra l'altro dall'edificazione del Teatro Castagnoli (inaugurato nel 1892) che ebbe notevole risonanza. L'estatatura fu abolita nel 1897.

Da piazza Garibaldi si entra nel centro storico attraverso una porta cinquecentesca che sostituisce probabilmente una struttura medievale con fossato antistante. All'interno, sulla via Vittorio Ema-



Scansano, porta di accesso al paese in piazza Garibaldi